

UN RILIEVO DI VINCENZO SINATRA PER IL FEUDO DI SAN LORENZO A NOTO

Armando Antista

Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Palermo

armando.antista@gmail.com

Abstract

A Topographic Survey by Vincenzo Sinatra for San Lorenzo Feud near Noto

The plan drawn and signed by architect Vincenzo Sinatra represents the territory of the San Lorenzo feud, near Noto, belonging to the baron Giuseppe di Lorenzo. A particular attention to the ancient architectural remainings, belonging to the byzantine church of San Lorenzo Vecchio and a former temple, emerges from the description, revealing the aristocracy's aim to salvage the collective identity.

Keywords

Vincenzo Sinatra, Topographic Survey, Noto, Feudo of San Lorenzo.

Dal mercato antiquario è recentemente emersa una tela (49,5 x 67 cm), firmata dall'architetto Vincenzo Sinatra (1707-1787), che reca, in un elegante impaginato, una restituzione topografica del feudo di San Lorenzo, di proprietà dei Baroni di Lorenzo, situato nel litorale compreso tra Noto e Pachino e confinante con il villaggio e la tonnara di Marzamemi [fig. 1]. Come si evince da un cartiglio, il rilievo fu commissionato nel 1760 dal barone Giuseppe di Lorenzo, che con l'architetto era entrato in contatto nell'amministrazione del cantiere del palazzo Senatorio di Noto: il legame professionale tra i due avrebbe condotto al coinvolgimento di Sinatra nei lavori di costruzione del Palazzo di Lorenzo a Noto. Il cartiglio è stato modificato da una mano sconosciuta che ha erroneamente colmato alcune lacune del testo, giacché «Vincenzo Sinatra Architetto e Agrigentino della città di Naro», com'è noto, era in realtà netino: si tratta di una equivoca interpretazione delle parole "agrimensore" e "Noto" che forse tradisce una strumentale manomissione voluta da chi nel tempo è entrato in possesso della tela.

La tavola è divisa in due porzioni: sulla destra campeggia la pianta acquerellata, che rende sinteticamente i confini tra i feudi con diverse campiture di colore e con l'indicazione dei nomi relativi, affiancata sulla sinistra da un'ampia didascalia ordinata su due colonne, in parte gravemente danneggiate. Ampie lacune nelle aree superiori del testo, infatti,

nascondono le frasi introduttive e le misure del feudo, elencate nella seconda colonna. Le porzioni leggibili della relazione delineano le caratteristiche morfologiche del territorio con l'indicazione delle proprietà confinanti, degli approdi e delle attività produttive insediate lungo la costa. Non manca una descrizione delle principali costruzioni presenti nel feudo, tra cui emergono cospicui resti monumentali identificati come "antichi", ai quali l'architetto dedica particolare attenzione, sottolineandone la presenza anche all'interno delle strutture dell'edificio baronale. Tra le murature del «casino» giacciono infatti antiche vestigia di cui vengono sottolineate le notevoli dimensioni e la struttura di pilastri e archi in conci squadri («pezzi quatri»), accomunati da Sinatra alla più celebre cappella bizantina della Trigona che insiste all'interno dei territori del feudo. Si tratta di edifici noti tra gli specialisti, segnalati già nelle cronache e opere storiografiche cinquecentesche - corrispondenti alla chiesa bizantina di San Lorenzo Vecchio, costruita trasformando strutture più antiche, ancora oggi visibili, identificabili probabilmente con un tempio greco - adesso orgogliosamente descritti come i più preziosi manufatti che insistono sul feudo.

Esigenze agrimensorie e autocelebrative paiono dunque intrecciarsi in una rappresentazione che rispecchia la propensione all'erudizione antiquaria delle famiglie aristocratiche siciliane alla metà del